



Risponde Stefania Rossini

stefania.rossini@espressoedit.it



L'ultimo ricatto alle donne

Cara Rossini, apprendo che Apple e Facebook pagheranno alle proprie dipendenti il congelamento degli ovuli. Sostengono che sia un passo importante per aiutare le donne a perseguire i propri obiettivi di carriera senza dover rinunciare alla famiglia. Beh, da donna che lavora e mamma avrei detto che per tutelare le donne lavoratrici i passi da compiere fossero altri. Ad esempio, smetterla di pensare che una mamma che lavora sia meno efficiente di un padre o di una single e che una maternità escluda a priori da certi percorsi di carriera. Ma anche cominciare a pensare che una mamma che è contenta di far la mamma ne ha tutto il diritto. E che una donna che non aspira alla maternità ad ogni costo è parimenti donna e non le si deve rimproverare nulla per questa sua scelta. Lasciando stare la teoria, potremmo parlare di cosa fare in pratica e cioè di cosa può comprare il denaro destinato a chi congela ovuli. Per esempio: nido e asilo in azienda, tele-lavoro quando possibile, un aiuto economico per assumere una baby-sitter. Ma probabilmente sono io, neo-mamma non più tanto giovane, a non capire che la soluzione proposta è quella giusta: sfornare una generazione di mamme-nonne alle quali è stata venduta una promessa di carriera in cambio di una ventina di ovuli nel cassetto. Fingere di offrire una scelta a delle giovani donne alle quali si chiede di scegliere tra carriera e maternità. Aut /aut, ancora una volta. Perché è ovvio che chi non sceglierà di accantonare le proprie idee di maternità nel freezer si autoescluderà dai giochi. Qualcuno spaccherà questa cosa per emancipazione, a mio parere si tratta soltanto di un bel passo indietro per i diritti delle donne.

Silvia Benzi

Sì, è un passo indietro con le sembianze di un salto avveniristico. Non per il congelamento degli ovuli, pratica che può piacere o meno, ma che è un aiuto che la scienza mette a disposizione delle donne (se queste lo vogliono), quanto per l'esplicito ricatto e per l'acquisto in denaro contante di una scelta che riguarda l'intimità più profonda. È qui lo scandalo. Nel mettere sulla bilancia dell'efficienza una decisione che scava nella mente e nel corpo delle donne. Un'invasione di campo che non ha giustificazioni, se non quella di neutralizzare quella diversità femminile che si fonda sulla capacità di dare la vita. È una ricchezza che continua ad essere scambiata per debolezza. E nel mondo della produzione, specie oggi che stanno saltando le mediazioni storiche tra capitale e lavoro, le debolezze sono bandite. Sono un intralcio, come i diritti faticosamente conquistati.